

Memoria Eni
Commissione Politiche dell'Unione Europea
Doc. XXVII, n. 18 - Proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Eni desidera innanzitutto ringraziare la Commissione Politiche dell'Unione Europea del Senato per aver offerto l'opportunità all'azienda di presentare un contributo nell'ambito dell'esame del documento del Governo sulla Proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Eni ritiene condivisibile l'impianto complessivo del documento e l'approccio utilizzato nell'articolare la risposta alla crisi su progetti di investimento e le necessarie riforme abilitanti.

Per quanto di competenza della società, Eni intende contribuire al processo di trasformazione energetica, coerentemente con gli obiettivi globali di Parigi di contrasto al cambiamento climatico, con quelli europei del *Green Deal*, con quelli italiani del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima e aiutare il Paese ad affrontare le sfide prioritarie:

- Migliorare la resilienza e la capacità di ripresa dell'Italia,
- Ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica,
- Sostenere la transizione verde e digitale e
- Innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione.

A questo scopo, nel corso dell'estate, su sollecitazione del Governo, Eni ha presentato alcuni progetti strettamente funzionali alle sfide citate. Si tratta di **progetti**:

- Coerenti con gli obiettivi globali di Parigi di contrasto al cambiamento climatico, con quelli europei del *Green Deal*, con quelli italiani del Piano Energia e Clima,
- Che presentano un rilevante potenziale di crescita dell'economia nazionale e di creazione di occupazione stabile e qualificata, che è stata rappresentata in sede di illustrazione dei progetti al Governo,
- Che puntano sullo sviluppo di tecnologie per la produzione di prodotti green e blu per la immediata e progressiva decarbonizzazione dell'economia nazionale, in particolare:
 - Favorendo una **decarbonizzazione dei trasporti**, che - in una logica di neutralità tecnologica - promuova da subito le opzioni tecnicamente disponibili, con riguardo alla specificità dei diversi impieghi,
 - Sostenendo lo sviluppo dei processi di **Economia circolare**, sfruttando le leve della simbiosi industriale, dell'utilizzo in cascata dei residui di produzione e del recupero dei rifiuti per la produzione di materie prime seconde, in grado di sostituire il ricorso all'utilizzo di materie prime vergini,
 - Sostenendo lo sviluppo delle **tecnologie rinnovabili innovative** per favorirne il progresso verso l'adozione su scala industriale,

- Promuovendo una **strategia nazionale per l'idrogeno** che crei le condizioni favorevoli per l'affermarsi di una filiera nazionale integrata, facendo leva su competenze e infrastrutture distintive del Paese,
- Favorendo investimenti in progetti di **Carbon Capture, Utilisation e Storage (CCUS)** per consentire l'adeguamento dell'industria nazionale alle sfide della transizione energetica, in particolar modo nei settori più difficili da decarbonizzare,
- Che hanno il potenziale di sviluppare un'infrastruttura abilitante per lo **sviluppo di filiere industriali nazionali**.

Tutti i progetti presentati, inoltre, sono stati selezionati e articolati in coerenza con il rilievo attribuito dalla Commissione europea - nelle linee guida agli Stati Membri per i Piani in oggetto – all'aspetto della concretezza, del *project management*, in altre parole della rapida **cantierabilità**, in assenza della quale l'effettiva possibilità di assorbimento dei relativi fondi è a rischio. Ogni progetto, in sostanza, presenta una *timeline* di tempi, costi, tappe intermedie tutte verificabili in coerenza con le regole di *monitoring e reporting* che la Commissione ha appena elaborato.

Su quei progetti e sui relativi filoni di intervento, Eni continua a ritenere fondamentale una convinta adesione del Paese. Gli obiettivi di Parigi, del Green Deal e del PNIEC sono così sfidanti che nessuna soluzione tecnologica disponibile per il nostro Paese, e sulla quale le aziende del settore possono dimostrare vantaggi competitivi strategici, sia essa transitoria e/o definitiva, può essere scartata senza correre il rischio concreto di mancare appunto quegli obiettivi.

Parallelamente è importante che tutto il processo di transizione e gli sforzi del settore industriale siano accompagnati da un eguale sforzo a livello istituzionale. È necessario, infatti, che nuove regole di funzionamento dei mercati siano fattore abilitante dell'innovazione tecnologica, in chiave di sostenibilità ambientale, di sviluppo economico e occupazionale, di nascita/trasformazione di competenze, in particolare per i territori che saranno maggiormente interessati dal processo di transizione energetica. Sul piano delle **riforme**:

- Per quanto riguarda **l'economia circolare**, sarà necessario adottare strategie di *governance* adeguate a sviluppare il fabbisogno impiantistico nazionale anche attraverso l'adozione di misure di semplificazione dei processi autorizzativi e campagne di informazione/comunicazione in grado di agevolare l'accettabilità delle soluzioni individuate per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta, riciclaggio/recupero e riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti,
- Anche per lo **sviluppo delle rinnovabili** è vitale, anche alla luce degli esiti delle ultime aste per l'assegnazione degli incentivi, un reale cambio di passo sul fronte della semplificazione dei processi autorizzativi,

- In merito allo sviluppo dell'idrogeno, condividiamo l'esigenza di sviluppare una strategia nazionale che - iniziando dal **framework normativo e regolatorio, anche nel campo della CCUS** - crei condizioni favorevoli per l'affermarsi di una filiera nazionale integrata a cui potranno contribuire molti attori industriali diversi.

Questo è un momento cruciale per il futuro dell'Italia, in cui è fondamentale adottare un approccio sinergico, che veda istituzioni, mondo imprenditoriale e la società tutta uniti nell'obiettivo comune di ridare slancio e vigore alla crescita e allo sviluppo del Paese. Nel farlo, abbiamo l'opportunità di dare forma concreta a un nuovo paradigma di sviluppo, che dovrà costruire sugli *asset* materiali e immateriali a disposizione, per favorire l'affermarsi di nuove aree di eccellenza.

Con l'auspicio di aver fornito un contributo utile, Eni è a disposizione per approfondimenti specifici.